

Nella scuola non esiste alcun modo di misurare il merito degli insegnanti. Il destino del professore (di valore o no che sia) è quello di rimanere confuso nella massa del “personale scolastico” e di lasciare che a rappresentare la propria categoria siano, nell’immaginario collettivo, i *mostri* che di volta si impongono all’attenzione dei media.

Quali sono i professori destinati a farsi notare? Quelli che la combinano grossa. Scorriamo i titoli dei giornali: “Mantova, rissa tra due maestre, i bambini fuggono in lacrime”, oppure “la Prof è severa e ci stressa, ragazzi ammutinati: 4 classi lasciano l’aula”. Ancora: “ Il prof dei record: assente da scuola per 709 giorni”, ed “Il mitico prof. M., che si curava al mare: l’artrite cervicale la sua croce, la cura sulla spiaggia”, fino agli ormai episodi cult a «luci-rosse», finiti o meno su internet.

Oltre ai professori colpevoli fanno notizia i professori vittime, quelli del genere “Bari, botte al preside anticellulari: lite con padre e nonno di un alunno. Un docente: gridavano vieni fuori che ti uccidiamo”. L’immagine del professore rotola, rotola, rotola giù: e se rotolano giù loro, rotoliamo giù tutti noi.

Giovanni Floris